

Competenze ministeriali

Trasferimento delle competenze in materia cinematografica dal ministero del Turismo e dello Spettacolo al ministero dei Beni culturali.

Riconoscimento nazionalità italiana

Mantenimento delle norme per il riconoscimento della nazionalità italiana ai film prodotti nel nostro paese. Unità di voce e di voto richiesta per le prestazioni degli attori.

Sostegno alla produzione nazionale

Riconferma della programmazione obbligatoria e inasprimento delle penalità nei confronti delle inadempienze. Abbiamo pari al 50 per cento dell'imposta sugli spettacoli. Applicabile anche ai film della CEE, in caso di reciprocità. Gli abbuoni sono ripartiti in parti uguali fra la produzione, la distribuzione e l'esercizio.

Credito ordinario

Aumento del fondo di dotazione della Banca del Lavoro per contributi ai mutui (non superiori ad un miliardo) per la produzione cinematografica. L'esercizio e le industrie tecniche: interessi contenuti nell'aliquota del tasso ufficiale di sconto, aumentata di non più di un punto. Tale beneficio è esteso anche ad operazioni di credito effettuate presso qualsiasi sportello bancario.

Fondo per la cinematografia

Formazione di un fondo per lo sviluppo industriale e culturale dell'attività cinematografica e che consiste in circa 200 miliardi da suddividere nei primi tre esercizi.

Finanziamenti alla produzione cinematografica

Prestiti, senza alcun interesse, in proporzione pari al 20 per cento del costo di ciascun film (fino ad approssimazione di copia campione), comunque non superiore a 20 milioni. Saranno assegnati d'ufficio all'atto dell'accoglimento della richiesta ed erogati entro un termine massimo di trenta giorni dall'allestimento della copia campione, previa verifica della rispondenza del consuntivo al preventivo accertato. Accordati d'ufficio a condizione che le imprese produttrici abbiano assolto i propri obblighi. I prestiti vengono restituiti allo Stato dopo che le ditte imprenditrici abbiano recuperato una somma pari a quattro volte il finanziamento ottenuto, maggiorata del 6 per cento a titolo di remunerazione del capitale investito. Nel caso in cui i proventi del film non siano sufficienti a coprire l'intero costo, la perdita eventuale del prestito sarà imputata al Fondo per la cinematografia (a disposizione 16 miliardi).

Finanziamento speciale per film di ricerca culturale e artistica

Finanziamento, senza alcun interesse e cumulabile con il precedente, di cui al punto precedente, in proporzione pari al 50 per cento dei costi di produzione (fino a copia campione) di film di ricerca culturale e artistica realizzati con formula partecipativa. Il finanziamento speciale sarà erogato secondo stadi di avanzamento. Condizioni di recupero: analoghe a quelle contemplate nel capitolo precedente. I prestiti sono concessi da un comitato di esperti designati dalle più rappresentative confederazioni sindacali del lavoro, dalle Regioni e dal Centro culturale. È prevista la possibilità di appello (fondo a disposizione: 4 miliardi).

Riscossione incassi

Allo scopo di accelerare il rientro del denaro nel settore produttivo, delega alla SIAE per la riscossione e il versamento, entro e non oltre il sessantesimo giorno dalla data dell'incasso al botteghino, delle aliquote di incasso spettanti ai titolari dei diritti del film proiettati.

Acevolazioni fiscali

Il 70 per cento degli utili reinvestiti dalle società produttrici nella realizzazione di film nazionali entro dodici mesi dalla chiusura del periodo di imposta a cui si riferiscono, sono esenti da oneri fiscali. Ove venano investiti in produzioni cinematografiche, entro i limiti di tempo sopra indicati, gli utili di persone fisiche o giuridiche, sono anch'essi esenti da oneri fiscali. Tali agevolazioni possono essere estese ad investimenti nelle industrie di tecnica cinematografica o nella ricerca tecnologica nel settore audiovisivo.

Provvedimenti per il risanamento del piccolo

Crediti e sovvenzioni a favore di consorzi di servizi costituiti per assicurare la circolazione del film di maggio-

# Le proposte dei comunisti per il cinema italiano

## La Sezione culturale e la Sezione cinema della Direzione del PCI hanno diffuso, al recente Convegno indetto a Roma dall'ANAC per la nuova legge per la cinematografia, un dettagliato riassunto, che qui pubblichiamo, delle proposte di riforma che i comunisti intendono presentare in Parlamento



re interesse nelle zone del mercato più trascurate dalle società distributrici.

### Imposta sugli spettacoli e IVA

Ripristino della progressività dell'imposta sugli spettacoli cinematografici anche per i biglietti di prezzo superiore alle lire 2.000.

Per le attività cinematografiche di produzione, distribuzione ed esercizio: aliquota IVA nella misura del 6 per cento.

### Regolamentazione esercizio

Liberalizzazione delle licenze di agibilità per cinema

### Credito culturale

Purché svolgano attività di animazione in collaborazione

ziamento di corto e medio metraggi, ecc.

Le sovvenzioni sono distribuite da ogni Consiglio regionale, sentito il parere della Commissione consiliare competente, su proposta di un comitato composto da rappresentanti degli enti locali, delle confederazioni sindacali, delle associazioni del pubblico e degli istituti specializzati funzionanti. Questi comitati hanno anche compiti di proposte e funzioni consultive in materia di iniziativa cinematografica su scala regionale.

Classificazione di «film d'arte e d'essai» per le pellicole di particolare rilievo artistico e culturale che siano proiettate nel circuito commerciale, purché la presentazione abbia luogo in città con popolazione non superiore ai 70.000 abitanti; si accorda una detassazione pari al 50 per cento.

La catalogazione di «film d'arte e d'essai» è demandata, su richiesta degli interessati, a una commissione nazionale composta da membri designati dalle associazioni di critici cinematografici, dal-

metraggi, film per ragazzi, documentari, film d'archivio e materiali audiovisivi diffusi a supporto magnetico.

Classificazione di «film d'arte e d'essai» per le pellicole di particolare rilievo artistico e culturale che siano proiettate nel circuito commerciale, purché la presentazione abbia luogo in città con popolazione non superiore ai 70.000 abitanti; si accorda una detassazione pari al 50 per cento.

La catalogazione di «film d'arte e d'essai» è demandata, su richiesta degli interessati, a una commissione nazionale composta da membri designati dalle associazioni di critici cinematografici, dal-

metraggi, film per ragazzi, documentari, film d'archivio e materiali audiovisivi diffusi a supporto magnetico.

Classificazione di «film d'arte e d'essai» per le pellicole di particolare rilievo artistico e culturale che siano proiettate nel circuito commerciale, purché la presentazione abbia luogo in città con popolazione non superiore ai 70.000 abitanti; si accorda una detassazione pari al 50 per cento.

La catalogazione di «film d'arte e d'essai» è demandata, su richiesta degli interessati, a una commissione nazionale composta da membri designati dalle associazioni di critici cinematografici, dal-

metraggi, film per ragazzi, documentari, film d'archivio e materiali audiovisivi diffusi a supporto magnetico.

Classificazione di «film d'arte e d'essai» per le pellicole di particolare rilievo artistico e culturale che siano proiettate nel circuito commerciale, purché la presentazione abbia luogo in città con popolazione non superiore ai 70.000 abitanti; si accorda una detassazione pari al 50 per cento.

La catalogazione di «film d'arte e d'essai» è demandata, su richiesta degli interessati, a una commissione nazionale composta da membri designati dalle associazioni di critici cinematografici, dal-

metraggi, film per ragazzi, documentari, film d'archivio e materiali audiovisivi diffusi a supporto magnetico.

Classificazione di «film d'arte e d'essai» per le pellicole di particolare rilievo artistico e culturale che siano proiettate nel circuito commerciale, purché la presentazione abbia luogo in città con popolazione non superiore ai 70.000 abitanti; si accorda una detassazione pari al 50 per cento.

La catalogazione di «film d'arte e d'essai» è demandata, su richiesta degli interessati, a una commissione nazionale composta da membri designati dalle associazioni di critici cinematografici, dal-

metraggi, film per ragazzi, documentari, film d'archivio e materiali audiovisivi diffusi a supporto magnetico.

Classificazione di «film d'arte e d'essai» per le pellicole di particolare rilievo artistico e culturale che siano proiettate nel circuito commerciale, purché la presentazione abbia luogo in città con popolazione non superiore ai 70.000 abitanti; si accorda una detassazione pari al 50 per cento.

La catalogazione di «film d'arte e d'essai» è demandata, su richiesta degli interessati, a una commissione nazionale composta da membri designati dalle associazioni di critici cinematografici, dal-

metraggi, film per ragazzi, documentari, film d'archivio e materiali audiovisivi diffusi a supporto magnetico.

Classificazione di «film d'arte e d'essai» per le pellicole di particolare rilievo artistico e culturale che siano proiettate nel circuito commerciale, purché la presentazione abbia luogo in città con popolazione non superiore ai 70.000 abitanti; si accorda una detassazione pari al 50 per cento.

colante dei comitati regionali per la cinematografia.

I corto e mediometraggi saranno diffusi dal Centro culturale per la promozione cinematografica e irradiati via etere dall'ente concessionario per le trasmissioni televisive. Qualora singoli cortometraggi o mediometraggi siano presentati ad integrazione degli spettacoli cinematografici, purché se ne indichino i titoli nei materiali informativi esposti al pubblico, gli esercenti beneficiario di un abbuono pari al 3 per cento dei diritti erariali introitati. Le inadempienze sono colpite con il ritiro della licenza di agibilità (fondo a disposizione per il complesso delle attività culturali: 20 miliardi).

### Intervento diretto dello Stato nella cinematografia

Distacco dell'attuale gruppo cinematografico abbinato dal ministero delle Partecipazioni statali e sua riorganizzazione in un organismo autonomo denominato Centro culturale per la promozione cinematografica, posto alle dipendenze del ministro dei Beni culturali e retto da un comitato direttivo composto da membri designati dal Parlamento, dalle Regioni, dalle più rappresentative Confederazioni dei sindacati del lavoro e dalle associazioni dei circoli cinematografici di cultura.

Istituzione di una Consulta aperta alle rappresentanze degli autori, degli attori, della critica e dei sindacati, della cooperazione culturale, della Biennale, ecc.

Suddivisione del Centro in alcune sezioni: noleggio di film italiani e stranieri, esercizio e circuito culturale, cinematografie specializzate, servizi tecnici e stabilimenti di posa, promozione del film italiano all'estero, Centro sperimentale di cinematografia. Settori che, nel quadro di un armonico adempimento dei compiti istituzionali, richiedono un particolare sviluppo: circuito culturale e diffusione nell'ambito scolastico e associazionistico, cinematografie specializzate, Centro sperimentale di cinematografia, propaganda del film italiano fuori dei confini nazionali (fondo a disposizione: 20 miliardi).

### Rapporti Cinema-TV

Contingentamento all'antenna: trasmissione di un numero di film settimanalmente non superiore al 13 per cento delle emissioni settimanali e serali (dalle ore 19 alle 0,1). Ne sono esclusi i film del periodo «muti», i film stranieri in lingua originale, i film prodotti dalle aziende televisive nazionali e i film italiani e stranieri che non abbiano avuto programmazione nel circuito commerciale delle sale cinematografiche. Non è consentita la trasmissione di film nei giorni festivi e nei festivi nonché la replica del medesimo film nella stessa giornata.

Vincolo per la RAI-TV a dedicare il 50 per cento dei programmi cinematografici a film di nazionalità italiana e a film di produzione italiana, di cui il 25 per cento di cortometraggi e di cortometraggi prodotti o acquistati dal Centro culturale di promozione cinematografica.

Per ogni film trasmesso, le emittenti televisive corrispondono una tassa di lire 6.000 per ciascun minuto di programma, da devolvere al Fondo per la cinematografia.

Obbligo, per gli esercenti televisivi, di tenere un registro dei film trasmessi, debitamente vistato dalla SIAE, e sanzioni severe (multe da 1 milione a 10 milioni di lire) per le infrazioni.

Il 50 per cento dei telefilm trasmessi da emittenti televisive dovrà essere di nazionalità italiana.

Il 50 per cento del principio di bilancio del principio secondo cui la RAI-TV dovrà stanziare un'adeguata somma annuale per partecipazioni e investimenti nella produzione di film prioritariamente destinati al circuito cinematografico.

Prevedere uno spazio equivalente a 8 ore mensili per le trasmissioni che, con l'apporto delle associazioni degli autori, della critica e delle organizzazioni di pubblico, contribuiscono alla conoscenza, all'analisi e al dibattito dei problemi, riguardanti il fenomeno cinematografico nella molteplicità dei suoi aspetti.

Creazione di una Consulta per favorire lo studio dei rapporti di coordinamento fra cinema e TV, composta da rappresentanti designati dalla RAI-TV, dal Centro culturale per la promozione cinematografica, dal ministero dei Beni culturali, dal ministero delle Partecipazioni statali, dal ministero della Pubblica Istruzione, dalle organizzazioni sindacali dell'industria e del lavoro, dalle centrali della cooperazione e dalle associazioni rappresentative delle emittenti televisive private e dei circoli cinematografici di cultura.

Istituzione di un organismo per pianificare i programmi annuali assistiti dalla RAI-TV e dal Centro culturale per la promozione cinematografica e per l'utilizzazione dei servizi tecnici.

### Commissione centrale per la cinematografia

Riforma dell'attuale composizione e allargamento delle fila alle rappresentanze delle Regioni, degli enti locali, delle confederazioni del lavoro, della cooperazione culturale, della cinema d'essai.

# emigrazione

Le frontiere della «Micro», nel Principato di Monaco

## Una lotta vinta nel «paradiso» degli industriali d'Europa

Ha vinto l'unità dei lavoratori, ha vinto la solidarietà che ha superato le frontiere. Unita e solidaria hanno piegato l'intransigenza dei padroni e i silenzi interessati degli organi di informazione. E' così, in occasione di una tavola rotonda, presieduta dal compagno Tito Barbe, consigliere regionale, ospitata dal loro solidarietà. Poi la trattativa si conclude: alcuni comunisti francesi, nessun licenziamento. Una esperienza positiva, un rapporto impresso tra i comunisti italiani e i comunisti francesi. — dirà al dibattito di Mentone il compagno On Dulbecco — che deve continuare il padronato di Monaco, seppure deve tenere conto della volontà di Franco Dulbecco, della Federazione di Impiegati.

E' la «Micro» una fabbrica di apparecchi elettronici nel Principato di Monaco, paradiso per gli industriali di tutta Europa perché le tasse si pagano in misura persino inferiore che in Italia. Dieci i dipendenti, in gran parte donne; una buona metà è frontaliere italiana, le altre immigrate spagnole, algerine, qualche francese. Tutte donne che nel regno di Ranieri soggiornano il tempo necessario alle ore di lavoro in fabbrica. Mesi fa i padroni della «Micro» volevano licenziare una parte delle lavoratrici. Il licenziamento è una minaccia fuorviante per i padroni di Monaco, favoriti da una legislazione tutta a misura di ricchi e che vede fuorilegge il Partito comunista.

Le operai risposero con la lotta contrapponendo alla richiesta di licenziamenti di carattere normativo e salariale (aumento di salario, quinta settimana di ferie, pagamento della tredicesima mensilità); oltre che, naturalmente, a respingere ogni proposta di licenziamento. Tre mesi di lotta (tre giorni di scioperi, tre giorni di scioperi parziali) e l'impegno appassionato di tutte le lavoratrici, senza alcuna distinzione di nazionalità. E' l'Elaborazione del lavoratori che lotta contro le multinazionali e scrivono i manifesti murali a Ventimiglia.

Le strade di Monaco Principato sono vietate alle manifestazioni dei lavoratori: le operai della «Micro» si trasferiranno le iniziative a Ventimiglia. Beau Soleil, Cap d'Al, dove si registra la solidarietà, oltre che fra le popolazioni, dei sindacati comunisti delle due località francesi, i compagni di lavoro e di lotta. E' il gruppo di lavoro che si accosta al problema di lavoro e di vita degli emigrati si rivela anche tenendo fede agli impegni di lavoro e di lotta, che rompono il silenzio.

La lotta contrapponendo alla richiesta di licenziamenti di carattere normativo e salariale (aumento di salario, quinta settimana di ferie, pagamento della tredicesima mensilità); oltre che, naturalmente, a respingere ogni proposta di licenziamento.

## Si prepara la Conferenza delle Consulte regionali

Sono stati illustrati a Roma nel corso di un momento con la stampa i temi della Conferenza delle Consulte regionali dell'emigrazione e delle Regioni. L'importante appuntamento avrà luogo a Senigallia dal 13 al 15 ottobre prossimo. Nella sua introduzione l'assessore al lavoro delle Marche, Capogoglio, ha rilevato che dopo una lunga e serena riflessione gli organi di informazione e di emigrazione, un confronto di natura politica e di natura economica, produttiva e territoriale è la base.

## Proposto il «Consiglio degli Italiani all'estero»

## Avremo un nuovo CCIE?

Il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge per l'istituzione del Consiglio degli Italiani all'estero, denominato in proposta la FIEEF. La legge ha l'obiettivo di creare un organismo di promozione culturale e di assistenza ai cittadini italiani all'estero, con l'intento di creare un criterio di una procedura che appaia ancora più limitativa rispetto a quelli del CCIE, secondo il Comitato Interministeriale uno strumento di coordinamento delle attività dei singoli ministeri.

Inoltre, conclude la nota della FIEEF, nel disegno di legge governativo è limitata l'attività di procedura elettorale e delle nomine, con garanzie e prevedibilità dei tempi lunghi, come quelli del CCIE. Di fatto solo consultivo del ministero degli Esteri e presieduto, appunto

# emigrazione

Se ne parlerà forse a settembre

## Ancora un rinvio per la stampa dell'emigrazione

Ancora un rinvio nelle decisioni sui fondi da assegnare alla stampa dell'emigrazione. Infatti la commissione costituita appositamente per l'assegnazione di tali fondi, in base alla legge 172 che era stata convocata dal suo presidente, il sottosegretario Bressani, per la fine di luglio, ha fatto slittare la riunione a data da destinarsi, probabilmente non prima di settembre.

## Una nuova piaga nel campo del lavoro all'estero

## Emigrati «clandestini» nei paesi arabi esportatori di petrolio

Le ditte li fanno entrare col permesso turistico, poi li lasciano allo sbarraglio - Superlavoro e incidenti

Nella purtroppo estesa mappa dei vari Paesi del mondo che vedono la presenza di lavoratori italiani, devono da qualche anno aggiungersi alcuni Paesi arabi esportatori di petrolio in cui è andata a cercar lavoro la «nuovissima emigrazione» italiana, al seguito di ditte italiane che laggiù ottengono appalti, oppure di ditte di Paesi in cui questi lavoratori erano già in precedenza emigrati (soprattutto Svizzera e Germania federale).

Si tratta per lo più di operai specializzati (forte soprattutto la presenza di muratori) in quanto la manovalanza generica viene richiesta nei Paesi arabi solo per lavori di manutenzione e di riparazione di impianti specializzati che vengono attirati in questi Paesi con la promessa di alte paghe. In realtà, però, la vita per chi lavoravano in precedenza vengono semplicemente messi di fronte all'alternativa di seguirlo o se essa trova contratti più remunerativi oppure di essere licenziati.

E' il caso ad esempio della ditta svizzera Brown Boveri che ha aperto a Damman, in Arabia Saudita, un cantiere per la costruzione di una centrale elettrica, in cui sono impiegati circa 300 italiani. In questo cantiere da questa come da altre ditte è la manodopera clandestina, con la quale si riesce ad evitare le tasse che ogni impresa che superi i 15 dipendenti è costretta a pagare. In questo modo per i propri operai si creano solo dei permessi di soggiorno turistico, della durata di 90 giorni, e di questi, a quali non viene rinnovata la validità, quindi si diventa «clandestini» e clandestinamente, mentre in questi Paesi si lavora, lascia il Paese attraverso «vie d'uscita» organizzate dalla stessa ditta.

Questi operai superano spesso le 12 ore di lavoro giornaliero e non hanno nessun tipo di protezione sindacale. In questi Paesi i casi di dipendenti «sottopagati» a lavorare immediatamente il cantiere perché prigionieri di promesse o di retribuzioni di lavoro, di cui si accosta al problema di lavoro e di vita degli emigrati si rivela anche tenendo fede agli impegni di lavoro e di lotta, che rompono il silenzio.

## Illustrati a Roma i temi della manifestazione

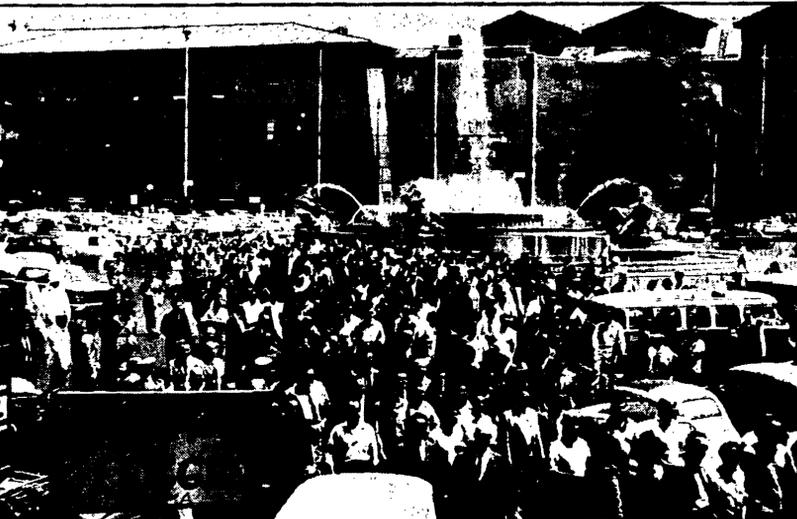
Il Comitato Interministeriale per l'emigrazione ha illustrato a Roma i temi della Conferenza delle Consulte regionali dell'emigrazione e delle Regioni. L'importante appuntamento avrà luogo a Senigallia dal 13 al 15 ottobre prossimo.

## Proposto il «Consiglio degli Italiani all'estero»

## Avremo un nuovo CCIE?

Il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge per l'istituzione del Consiglio degli Italiani all'estero, denominato in proposta la FIEEF. La legge ha l'obiettivo di creare un organismo di promozione culturale e di assistenza ai cittadini italiani all'estero, con l'intento di creare un criterio di una procedura che appaia ancora più limitativa rispetto a quelli del CCIE, secondo il Comitato Interministeriale uno strumento di coordinamento delle attività dei singoli ministeri.

Inoltre, conclude la nota della FIEEF, nel disegno di legge governativo è limitata l'attività di procedura elettorale e delle nomine, con garanzie e prevedibilità dei tempi lunghi, come quelli del CCIE. Di fatto solo consultivo del ministero degli Esteri e presieduto, appunto



Lavoratori del cinema in piazza per chiedere una nuova legge

d'essai, sale specializzate in programmi di cortometraggi, documentari e film d'archivio, centri culturali polivalenti, locali di proprietà comunale e cooperativa, sale che proiettano film a passo ridotto, sale i cui gestori si impegnano ad adattare prezzi non superiori al 50 per cento di quello medio regionale, sale gestite da Cineteca o dal Centro culturale di promozione cinematografica. Revoca di tutte le licenze di agibilità per cinema d'essai.

Assunzione di fondi da suddividere fra le varie Regioni in misura proporzionale agli indici della popolazione e inversamente proporzionale al reddito medio pro capite, integrabili in rapporto ai singoli programmi di intervento su scala regionale. Finalizzazione di tali fondi: attività, manifestazioni e iniziative promosse da università, circoli, organizzazioni e associazioni di cultura, enti locali, enti comunali e regionali, rassegne e mostre, istituti e strutture, riscatto di sale di proprietà municipale, finan-

le associazioni dei circoli cinematografici di cultura, dagli organismi rappresentativi del cinema d'essai e, dal Centro sperimentale di cinematografia.

I film distribuiti dalle Cineteche, che ricevono sovvenzioni pubbliche, sono automaticamente considerati «d'arte e d'essai».

Le proiezioni promosse, senza fini di lucro, da cineteche pubbliche o comunque riconosciute, scuole, università, centri sociali, biblioteche, circoli aziendali, organismi territoriali, associazioni culturali, partiti e sindacati, enti locali, sale del circuito pubblico sono esentate dal pagamento dell'imposta sugli spettacoli cinematografici.

Identiche agevolazioni da riservare alle sale specializzate in programmi di corto-

Importazione film destinati al circuito culturale

L'importazione di lungometraggi, cortometraggi e mediometraggi classificati «d'arte e d'essai» o destinati alle sale specializzate e ai circoli cinematografici di cultura è esente dal pagamento dei dazi doganali e dalle restrizioni valutarie, qualora la transazione valutaria non sia pari a dieci milioni.

Attività culturali di rilievo nazionale

Ampio finanziamento, da parte della Commissione centrale per la cinematografia, alle iniziative di importanza nazionale, alle associazioni cinematografiche nazionali di cultura, alle riviste cinematografiche, alle attività culturali delle organizzazioni provinciali, alle iniziative editoriali che incrementano il approfondimento degli studi, e della ricerca nel settore dei mezzi audiovisivi, ecc.

Patrimonio culturale cinematografico

Per ciascun film di lungo, corto e mediometraggio, di qualsiasi natura, proiettato nelle sale commerciali, una copia sarà depositata presso la Cineteca nazionale (a spese della Cineteca in caso di film stranieri) in un conservativo e per assicurare la conoscenza ai film culturali.

Produzione e diffusione di corto e mediometraggi

Il 50 per cento degli utili reinvestiti dalle società produttrici nella realizzazione di film nazionali entro dodici mesi dalla chiusura del periodo di imposta a cui si riferiscono, sono esenti da oneri fiscali. Ove venano investiti in produzioni cinematografiche, entro i limiti di tempo sopra indicati, gli utili di persone fisiche o giuridiche, sono anch'essi esenti da oneri fiscali. Tali agevolazioni possono essere estese ad investimenti nelle industrie di tecnica cinematografica o nella ricerca tecnologica nel settore audiovisivo.

Assunzione di fondi da suddividere fra le varie Regioni in misura proporzionale agli indici della popolazione e inversamente proporzionale al reddito medio pro capite, integrabili in rapporto ai singoli programmi di intervento su scala regionale. Finalizzazione di tali fondi: attività, manifestazioni e iniziative promosse da università, circoli, organizzazioni e associazioni di cultura, enti locali, enti comunali e regionali, rassegne e mostre, istituti e strutture, riscatto di sale di proprietà municipale, finan-

le associazioni dei circoli cinematografici di cultura, dagli organismi rappresentativi del cinema d'essai e, dal Centro sperimentale di cinematografia.

I film distribuiti dalle Cineteche, che ricevono sovvenzioni pubbliche, sono automaticamente considerati «d'arte e d'essai».

Le proiezioni promosse, senza fini di lucro, da cineteche pubbliche o comunque riconosciute, scuole, università, centri sociali, biblioteche, circoli aziendali, organismi territoriali, associazioni culturali, partiti e sindacati, enti locali, sale del circuito pubblico sono esentate dal pagamento dell'imposta sugli spettacoli cinematografici.

Identiche agevolazioni da riservare alle sale specializzate in programmi di corto-

Importazione film destinati al circuito culturale

L'importazione di lungometraggi, cortometraggi e mediometraggi classificati «d'arte e d'essai» o destinati alle sale specializzate e ai circoli cinematografici di cultura è esente dal pagamento dei dazi doganali e dalle restrizioni valutarie, qualora la transazione valutaria non sia pari a dieci milioni.

Attività culturali di rilievo nazionale

Ampio finanziamento, da parte della Commissione centrale per la cinematografia, alle iniziative di importanza nazionale, alle associazioni cinematografiche nazionali di cultura, alle riviste cinematografiche, alle attività culturali delle organizzazioni provinciali, alle iniziative editoriali che incrementano il approfondimento degli studi, e della ricerca nel settore dei mezzi audiovisivi, ecc.

Patrimonio culturale cinematografico

Il 50 per cento degli utili reinvestiti dalle società produttrici nella realizzazione di film nazionali entro dodici mesi dalla chiusura del periodo di imposta a cui si riferiscono, sono esenti da oneri fiscali. Ove venano investiti in produzioni cinematografiche, entro i limiti di tempo sopra indicati, gli utili di persone fisiche o giuridiche, sono anch'essi esenti da oneri fiscali. Tali agevolazioni possono essere estese ad investimenti nelle industrie di tecnica cinematografica o nella ricerca tecnologica nel settore audiovisivo.

Assunzione di fondi da suddividere fra le varie Regioni in misura proporzionale agli indici della popolazione e inversamente proporzionale al reddito medio pro capite, integrabili in rapporto ai singoli programmi di intervento su scala regionale. Finalizzazione di tali fondi: attività, manifestazioni e iniziative promosse da università, circoli, organizzazioni e associazioni di cultura, enti locali, enti comunali e regionali, rassegne e mostre, istituti e strutture, riscatto di sale di proprietà municipale, finan-

le associazioni dei circoli cinematografici di cultura, dagli organismi rappresentativi del cinema d'essai e, dal Centro sperimentale di cinematografia.

I film distribuiti dalle Cineteche, che ricevono sovvenzioni pubbliche, sono automaticamente considerati «d'arte e d'essai».

Le proiezioni promosse, senza fini di lucro, da cineteche pubbliche o comunque riconosciute, scuole, università, centri sociali, biblioteche, circoli aziendali, organismi territoriali, associazioni culturali, partiti e sindacati, enti locali, sale del circuito pubblico sono esentate dal pagamento dell'imposta sugli spettacoli cinematografici.

Identiche agevolazioni da riservare alle sale specializzate in programmi di corto-

Importazione film destinati al circuito culturale

L'importazione di lungometraggi, cortometraggi e mediometraggi classificati «d'arte e d'essai» o destinati alle sale specializzate e ai circoli cinematografici di cultura è esente dal pagamento dei dazi doganali e dalle restrizioni valutarie, qualora la transazione valutaria non sia pari a dieci milioni.

Attività culturali di rilievo nazionale

Ampio finanziamento, da parte della Commissione centrale per la cinematografia, alle iniziative di importanza nazionale, alle associazioni cinematografiche nazionali di cultura, alle riviste cinematografiche, alle attività culturali delle organizzazioni provinciali, alle iniziative editoriali che incrementano il approfondimento degli studi, e della ricerca nel settore dei mezzi audiovisivi, ecc.

Patrimonio culturale cinematografico

Il 50 per cento degli utili reinvestiti dalle società produttrici nella realizzazione di film nazionali entro dodici mesi dalla chiusura del periodo di imposta a cui si riferiscono, sono esenti da oneri fiscali. Ove venano investiti in produzioni cinematografiche, entro i limiti di tempo sopra indicati, gli utili di persone fisiche o giuridiche, sono anch'essi esenti da oneri fiscali. Tali agevolazioni possono essere estese ad investimenti nelle industrie di tecnica cinematografica o nella ricerca tecnologica nel settore audiovisivo.

Assunzione di fondi da suddividere fra le varie Regioni in misura proporzionale agli indici della popolazione e inversamente proporzionale al reddito medio pro capite, integrabili in rapporto ai singoli programmi di intervento su scala regionale. Finalizzazione di tali fondi: attività, manifestazioni e iniziative promosse da università, circoli, organizzazioni e associazioni di cultura, enti locali, enti comunali e regionali, rassegne e mostre, istituti e strutture, riscatto di sale di proprietà municipale, finan-

le associazioni dei circoli cinematografici di cultura, dagli organismi rappresentativi del cinema d'essai e, dal Centro sperimentale di cinematografia.

I film distribuiti dalle Cineteche, che ricevono sovvenzioni pubbliche, sono automaticamente considerati «d'arte e d'essai».

Le proiezioni promosse, senza fini di lucro, da cineteche pubbliche o comunque riconosciute, scuole, università, centri sociali, biblioteche, circoli aziendali, organismi territoriali, associazioni culturali, partiti e sindacati, enti locali, sale del circuito pubblico sono esentate dal pagamento dell'imposta sugli spettacoli cinematografici.

Identiche agevolazioni da riservare alle sale specializzate in programmi di corto-

Importazione film destinati al circuito culturale

L'importazione di lungometraggi, cortometraggi e mediometraggi classificati «d'arte e d'essai» o destinati alle sale specializzate e ai circoli cinematografici di cultura è esente dal pagamento dei dazi doganali e dalle restrizioni valutarie, qualora la transazione valutaria non sia pari a dieci milioni.

Attività culturali di rilievo nazionale

Ampio finanziamento, da parte della Commissione centrale per la cinematografia, alle iniziative di importanza nazionale, alle associazioni cinematografiche nazionali di cultura, alle riviste cinematografiche, alle attività culturali delle organizzazioni provinciali, alle iniziative editoriali che incrementano il approfondimento degli studi, e della ricerca nel settore dei mezzi audiovisivi, ecc.

Patrimonio culturale cinematografico